

Rassegna del 29/03/2013

SANITA' REGIONALE

29/03/13	Calabria Ora	11	Caso Squillaciotti, Dominijanni chiede l'accesso agli atti	...	1
04/04/13	Corriere della Calabria	13	Diritti in rosso	...	2
04/04/13	Corriere della Calabria	22	Cresce l'allarme per la "pietra verde"	G.M.	4
04/04/13	Corriere della Calabria	75	Scopelliti non ha ancora messo nero su bianco i posti-letto di Catanzaro	...	6
29/03/13	Giornale di Calabria	4	Sanità a Castrovillari: il dg dell'Asp ha incontrato Guccione e Lo Polito	...	7
29/03/13	Giornale di Calabria	8	Ciconte: "Con i tagli previsti ospedale di Catanzaro in difficoltà"	...	8

SANITA' LOCALE

29/03/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	16	L'opposizione chiede una seduta ad hoc sulla sanità	an.sc.	9
29/03/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	19	Vono: «La struttura torni ad essere una casa di riposo»	...	10
29/03/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	19	Gli specializzandi dovranno essere retribuiti equamente	...	11
29/03/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	19	«Giù le mani dal Pugliese»	...	12
29/03/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	31	Volontariato attivo nella sanità	...	13
29/03/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	27	Ciconte fa partire la sua campagna: difenderemo l'ospedale Pugliese	...	14
29/03/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	31	Raccolta di firme per la guardia medica	s.t.	15
29/03/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	35	Polizia, oggi le uova ai bambini ricoverati	...	16
29/03/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	25	Posti letto al Pugliese Interrogazione di Ciconte «Situazione devastante»	...	17
29/03/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	24	Impegno per una sanità migliore guidato dalla stella di Federica	Mantella Domenico	18

29/03/13	Comunicazione agli Abbonati	1	Comunicazione agli abbonati	...	19

Caso Squillacioti, Dominijanni chiede l'accesso agli atti

CATANZARO Avrebbe chiesto la risoluzione del contratto da dipendente della Regione, accettando anche la clausola che impone il divieto di instaurare rapporti di qualsiasi tipo e natura con lo stesso ente per un quinquennio. Salvo poi ricoprire l'incarico di dirigente dell'Asp di Reggio Calabria, nonostante la legge numero 34 del 2010 disponga il divieto assoluto di instaurare rapporti di lavoro o stipulare contratti per il conferimento di incarichi di consulenza, collaborazione, studio e ricerca, a qualunque titolo, con la Regione e con gli enti, aziende e società regionali, per i cinque anni successivi alla risoluzione del rapporto di lavoro. Il sostituto procuratore della Repubblica di Catanzaro Gerardo Dominijanni ci vuole vedere chiaro sulla posizione dell'attuale manager dell'Azienda sanitaria provinciale di Reggio Grazia Rosanna Squillacioti e ha avanzato richiesta di accesso agli atti per verificare possibili ipotesi di reato a carico della dirigente che non è indagata. Il direttore generale del dipartimento Personale, Umberto Nucara, nelle scorse settimane aveva chiesto al presidente della Regione Giuseppe Scopelliti e commissario ad acta alla Sanità un intervento risolutivo che sanasse la situazione. E un mese fa aveva tuonato la Cgil Fp Medici denunciando in una nota che «l'ufficio personale che ha approntato la determina di risoluzione del contratto di lavoro sapeva che la Squillacioti era, a far data dal primo ottobre 2010, direttore generale, perchè lo stesso ufficio era in possesso della domanda di aspettativa della stessa per la nomina a direttore generale. Che cosa vogliamo dire, se l'ufficio avesse segnalato alla Giunta prontamente e quindi subito dopo il primo ottobre 2012 tale situazione di evidente incompatibilità, tutta la diatriba dei due direttori generali che abbiamo vissuto e che hanno ridicolizzato la nostra terra non si sarebbe verificata». Squillacioti è stata reintegrata nella qualifica e nelle funzioni di direttore generale dell'Asp di Reggio Calabria con delibera della Giunta Regionale della Calabria numero 539 del 10 dicembre 2012 a seguito della sentenza del Tribunale di Reggio Calabria sezione lavoro che, accolto il reclamo della Regione, ha revocato l'ordinanza di primo grado numero 65 del 17 settembre 2012.



DEMOCRAZIA SOSPESA

Diritti in rosso

Il deficit di cittadinanza nella Calabria delle emergenze continue, dove a contare sono solo i soldi. E intanto la politica resta a guardare

Il diritto ad avere diritti, in Calabria, è ancora un diritto? Basta uno screening neanche troppo approfondito sui principali erogatori di servizi regionali per rendersi conto che la cifra caratterizzante sembra piuttosto essere l'emergenza continua, il cui riflesso – immediato e palpabile – è un deficit di

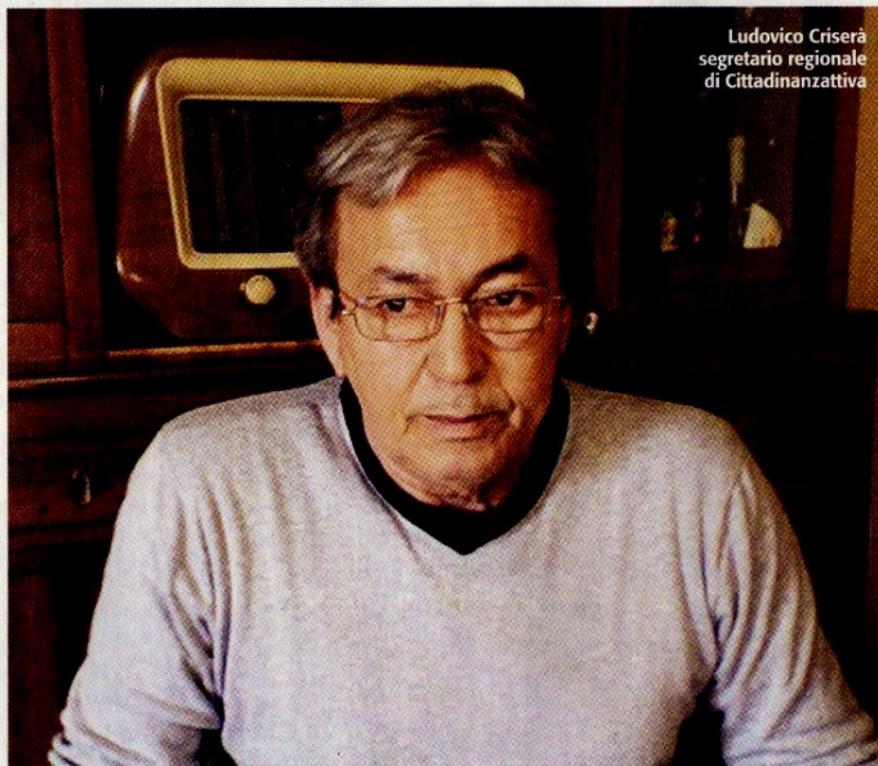
cittadinanza. Quel che in altre parte d'Italia è un diritto inviolabile, in Calabria troppo spesso rischia di tramutarsi in un vulnus. Che difficilmente esclude qualche aspetto della vita sociale: lavoro, sistema giudiziario, mobilità, infrastrutture, welfare. I principali indicatori puntano sempre sul rosso, quando è il turno della Calabria. Per non parlare di sanità, l'emblema di una regione dove alcuni principi democratici subiscono una progressiva riduzione a favore di altre logiche e necessità. Come quelle economiche, ad esempio.

Il Piano regionale di rientro dal debito – nella sua attuazione concreta – è la dimostrazione di come, in certi casi, i diritti debbano cedere il passo alle esigenze contabili. Il vertiginoso "buco" finanziario impone una seria razionalizzazione dei costi di gestione, ma – in linea teorica – la *spending review* sanitaria non avrebbe dovuto comportare una riduzione dei servizi a favore dei cittadini. Dopo tre anni di commissariamento del settore, invece, l'accesso alle cure mediche e ai servizi essenziali risulta sempre più compromesso. La salute, da inviolabile, si trasforma in diritto variabile.

«Quello che avviene in Calabria fa a pugni con l'articolo 32 della Costituzione, secondo cui la salute è un bene sociale», spiega Ludovico Criserà, segretario regionale di Cittadinanzattiva (Ca), la onlus che ha istituito il "Tribunale del malato", in prima linea per la tutela dei diritti nell'ambito dei servizi sanitari e assistenziali. Avviato nel 2010, il Piano di rientro messo in atto dalla struttura commissariale regio-

nale – guidata dal governatore Giuseppe Scopelliti e dai sub-commissari Luciano Pezzi e Luigi D'Elia – «anziché guardare ai bisogni del territorio, si è concentrato solo sulla ricerca di nuove risorse, richieste sempre ai cittadini», aggiunge il rappresentante di Ca.

L'obiettivo principale dovrebbe essere il taglio agli sprechi mantenendo invariati i livelli di assistenza, «ma qui tutto è diventato emergenza. I diritti vengono continuamente sovrastati dall'aspetto economico». Criserà ha molte soluzioni a portata di...



Ludovico Criserà
segretario regionale
di Cittadinanzattiva

CRISERÀ: «SE I 50 CONSIGLIERI REGIONALI DECIDESSERO DI DECURTARE 1000 EURO DAL LORO STIPENDIO MENSILE, OGNI ANNO AVREMMO 600MILA EURO DA USARE PER ALLEGGERIRE IL CARICO FISCALE CHE SI ABbatTE SULLE FAMIGLIE O PER POTENZIARE I SERVIZI E LE PRESTAZIONI»

...mano, ma prima lancia una provocazione: «Se i 50 consiglieri regionali decidessero di decurtare 1000 euro dal loro stipendio mensile, ogni anno avremmo 600mila euro da usare per alleggerire il carico fiscale che si abbatte sulle famiglie o per potenziare servizi e prestazioni sanitarie. Qualche tempo fa il 118 di Reggio aveva carenza di flebo a causa dei problemi economici. Un set costa circa un euro: immaginate quanti ne potremmo comprare con quei soldi». Non è demagogia, ma semplice buon-senso – precisa il segretario regionale –, per il quale le «misure tampone» proposte dalla struttura commissariale ormai non bastano più. Servirebbe invece «un monitoraggio continuo del territorio per focalizzare i bisogni sanitari della regione», unito a un maggior coinvolgimento degli utenti. A tal proposito Cittadinanzattiva aveva avanzato l'idea di creare un "audit civico" che lavorasse fianco a fianco con l'assessorato regionale alla Sanità, composto dalle associazioni dei cittadini e dai vertici delle varie aziende sanitarie e ospedaliere. «Ma un progetto del genere è impossibile da realizzare in una regione che non ha un assessore al ramo (le sue funzioni sono inglobate dalla struttura commissariale, ndr)», puntualizza Criserà.

Il tavolo tecnico potrebbe comunque assicurare grandi vantaggi, su tutti il monitoraggio costante delle prestazioni sanitarie e la successiva verifica dell'idoneità degli

LA SANITÀ È L'EMBLEMA DI UNA REGIONE DOVE ALCUNI PRINCIPI DEMOCRATICI SOCCOMBONO DI FRONTE ALLE ESIGENZE ECONOMICHE IMPOSTE DAL PIANO DI RIENTRO DAL DEBITO

interventi. Lo sportello Pit (Progetti integrati di tutela) di Cittadinanzattiva – che fornisce servizi di informazione e consulenza sui servizi sanitari e socio-assistenziali – è attivo anche in Calabria. I dati in possesso di Criserà confermano come le maggiori insoddisfazioni degli utenti riguardino le liste d'attesa: «Da anni ci battiamo per la creazione di un Centro unico per le prenotazioni, che permetterebbe di avere contezza dell'intero quadro regionale, garantendo maggiore efficienza e risposte più veloci». Invece si continua ad assistere a una profonda disorganizzazione dalla quale derivano i tempi biblici per effettuare esami diagnostici e non solo. È ancora godimento di un diritto sottoporsi a una risonanza magnetica dopo sei mesi di attesa?

La sanità è il banco di prova dello status di "cittadini". Stringere la cinghia per ridurre i costi è una necessità improcrastinabile, che dovrebbe però essere accompagnata da soluzioni innovative.

Criserà è convinto di avere le ricette giuste: nuove forme di assistenza domiciliare e la creazione di "ospedali di comunità", «che consentirebbero di sfruttare a turno l'opera dei medici di base di ogni singola realtà territoriale, producendo una migliore organizzazione ospedaliera e l'umanizzazione dei servizi».

Ma per avere più diritti è necessario l'impegno di tutti. «Invece da queste parti esiste una certa assuefazione alla mancanza di servizi», riflette il segretario di Cittadinanzattiva, che ricorda come una legge del 2008 obblighi i Comuni a istituire tavoli tecnici sui servizi di interesse per la collettività. Una normativa che «in Calabria continua però a essere sconosciuta».

Per questo è necessario che «il bene pubblico sia sentito come bene personale». Come dire: l'affermazione dei diritti passa dalla loro ferma rivendicazione. Senza tralasciare le responsabilità della politica, colpevole di «dimenticare le promesse fatte in ogni campagna elettorale». Sul punto, Criserà non fa sconti: «Il governatore Scopelliti dice le stesse cose che dicevano i predecessori, Loiero e Chiaravalloti: invece di trovare le vie d'uscita, si sono sempre giustificati dietro la situazione di sfascio ereditata dal passato. Serve una nuova moralità pubblica». Affinché i diritti non facciano ancora rima con emergenza.

P.B.

© riproduzione vietata

AMBIENTE

Cresce l'allarme per la "pietra verde"

Un oncologo segnala la pericolosità del minerale a Procura, Asp e Arpacal. «Potenziale» correlazione con l'insorgere di gravi malattie neoplastiche

Un esposto alla Procura della Repubblica di Catanzaro riaccende i riflettori sulla presunta pericolosità della cosiddetta "pietra verde", minerale tipico di alcune zone della Calabria. Questa volta la segnalazione arriva da un oncologo catanzarese che ha chiesto alla magistratura del capo-

luogo, all'Arpacal e all'assessorato regionale alla Sanità di avviare un'azione di sorveglianza socio-epidemiologica sulle popolazioni residenti nel comune di Gimigliano. «Si segnala - scrive il professionista - che sul territorio di Gimigliano coesistono siti di cave attive, inattive di tipo friabile, di tipo compatto di pietra verde e affioramenti ofiolitici in cui è riconosciuta alta la concentrazione di materiale fibroso asbestiforme aereodispersibile di amianto (tremolite e crisolito). La tremolite e il crisolito sono classificati come amianto e la loro distribuzione è un reale fattore di rischio per le popolazioni residenti nell'area. Tali polveri e fibre di amianto e minerali asbestiformi rappresentano una potenziale patogenicità cancerogena sull'uomo. Su tale territorio si segnala inoltre che è stata effettuata negli anni della costruzione della diga del Melito un'imponente movimentazione di terra e massi con notevole rilascio, ricaduta e conseguente dispersione di tali fibre nell'ambiente circostante».

Sulla pericolosità di quel minerale si è espressa da tempo l'Organizzazione mondiale della sanità che lo ha classificato nel gruppo 1: cancerogeno certo per l'uomo. Il rischio è dato dalla inalazione delle fibre che sono estremamente sottili e che possono facilmente liberarsi dal minerale quando lavorato o, peggio ancora, polverizzato. Anche la Iarc, agenzia internazionale per la ricerca sul cancro, non ha più dubbi: «Anche le sostanze minerali contenenti amianto devono essere considerate

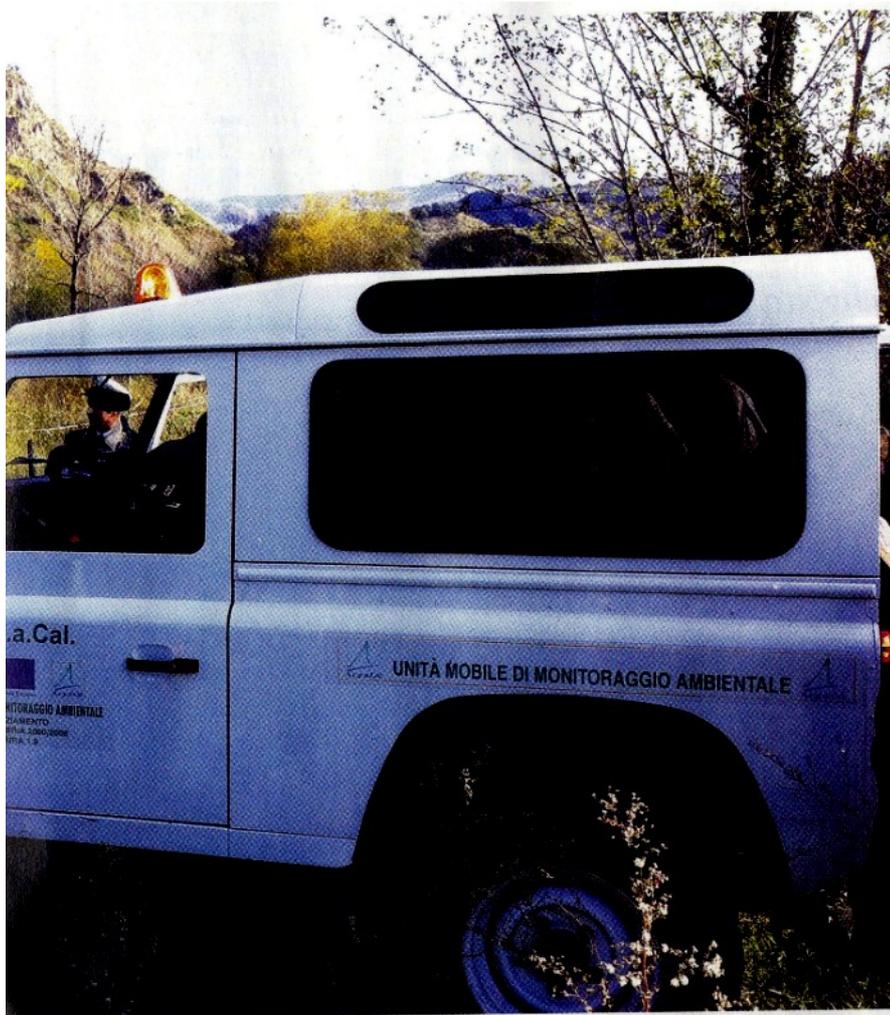
cancerogene certe per l'uomo». Eppure, di interventi concreti non c'è traccia. Nella primavera del 2004 l'Azienda sanitaria 6 e la Regione Calabria, in collaborazione con il laboratorio Ispesl di Lamezia Terme, avviò uno studio scientifico. Nel 2006 la ricerca giunse alla conclusione che «la presenza di amianto in tali giacimenti determina la necessità di valutare il rischio di esposizione dei lavoratori durante le attività di estrazione e lavorazione della pietra verde e quello della popolazione residente nei comuni delle cave e degli insediamenti produttivi». L'allarme rimase, però, lettera morta.

E non è l'unico caso. Sempre in quei territori a ridosso dell'eterna incompiuta del Melito ci fu un'altra campagna di studi. A sollecitarla un cittadino che aveva voluto accertare la qualità delle acque di sorgente che dovrebbero arrivare pure dai monti della Sila. Si tratta di corsi d'acqua che non alimentano la rete idrica urbana e quindi non rientrano nella normativa che obbliga i Comuni ad effettuare i controlli. Il cittadino si era quindi rivolto a un laboratorio specializzato. Gli esami confermarono i

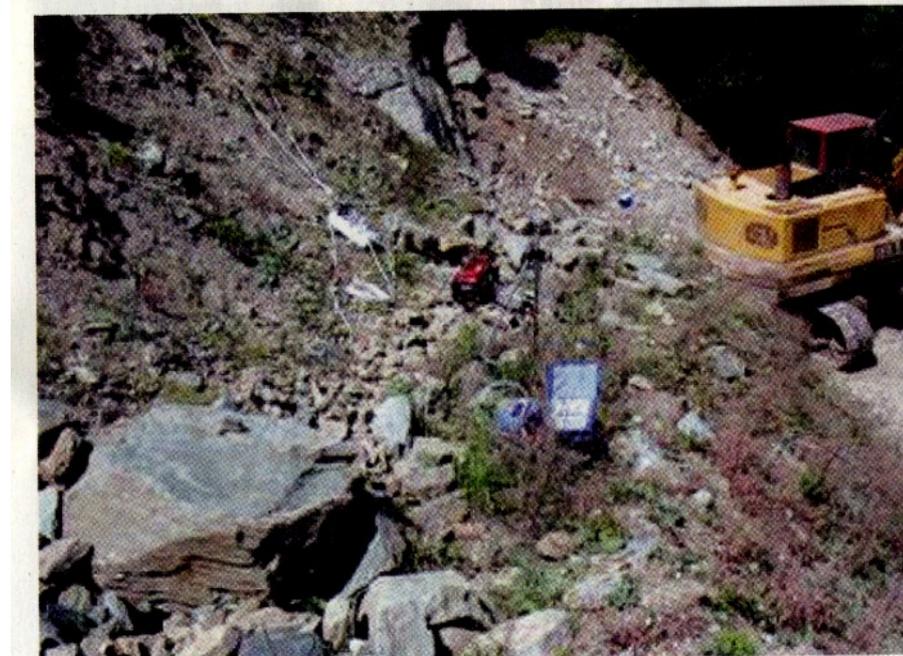


dubbi: i valori di arsenico erano ben al di sopra del limite previsto. A quel punto, nel febbraio del 2008, intervenne l'ex Asl di Catanzaro. Furono effettuati controlli ed esami sull'intero territorio provinciale. Nella maggior parte dei casi non vennero riscontrati parametri superiori alla norma. La presenza di arsenico nelle acque si concentrò, invece, in alcuni paesi tutti ricadenti nel territorio della Presila catanzarese: Taverna, Sorbo San Basile, Albi, Magisano, Cicala, Fossato Serralta e Zagarise. A Taverna è stata riscontrata una presenza di arsenico pari a 236 mg per litro

A FAR SCATTARE I CONTROLLI ERA STATO UN CITTADINO CHE AVEVA VOLUTO ACCERTARE LA QUALITÀ DELLE ACQUE DI SORGENTE CHE DOVREBBERO ARRIVARE PURE DALLA SILA. SI ERA QUINDI RIVOLTO A UN LABORATORIO SPECIALIZZATO. GLI ESAMI CONFERMARONO I DUBBI



L'unità mobile di monitoraggio ambientale dell'Arpacal durante una campagna di studi sul territorio. In basso, la pietra verde tipica di alcune aree della Calabria



quando il limite massimo stabilito per legge è 10 mg per litro.

I risultati di queste analisi sono finite in una tesi di laurea in Professioni sanitarie, tecniche della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro, dell'Università Magna Graecia di Catanzaro. L'ipotesi del laureando è che la presenza di arsenico sia dovuta proprio alle peculiarità minerarie del territorio: «È evidente – si legge nella tesi – come l'inquinamento da arsenico nel territorio confinato possa dipendere dalle caratteristiche della falda acquifera, nonché dal tipo di roccia che permetta il suo discioglimento nelle acque naturali dei paesi contigui». Gli effetti di questo inquinamento, sempre secondo quanto si so-

IN UNA TESI DI LAUREA SI SOSTIENE UN COLLEGAMENTO TRA LA PRESENZA DELLA ROCCIA E GLI ALTI TASSI DI ARSENICO RISRCONTRATI NELLE ACQUE DELLA ZONA

stiene nella tesi, sarebbero già drammaticamente visibili sulle popolazioni locali: «I risultati analitici registrati rappresentano motivo di allarme sociale, vista la diffusione nella Presila catanzarese di gravi malattie come quelle neoplastiche». Si tratta solo di ipotesi, visto che una campagna di studi particolareggiata non è mai stata effettuata.

Dopo gli esiti di quegli esami, gli unici interventi registrati sono una serie di nuovi campionamenti per controllare i valori di arsenico nei corsi d'acqua. Al contrario, si suggeriva nella tesi di «associare al monitoraggio strumentale delle acque anche indagini conoscitive sui percorsi che esse seguono prima di arrivare alla fonte, pertanto possono essere utili maggiori studi di ricerca sulle caratteristiche della falda della Presila catanzarese, nonché una maggiore conoscenza degli elementi chimici e minerali che offrono le rocce del comprensorio».

G.M.

© riproduzione vietata

IL CASO CARDIOCHIRURGIA

Scopelliti non ha ancora messo nero su bianco i posti-letto di Catanzaro

Quando denunciavamo il pericolo che la Cardiologia universitaria perdesse i suoi posti-letto, tutti previsti nell'Hub di Reggio come da decreto del presidente della giunta regionale n. 136 del 28/11/2011 che assegna numero zero posti-letto all'Ateneo "Magna Graecia", alcuni ambienti politici ci accusarono – non sapendo argomentare con cognizione di causa – di dire il falso. I gregari catanzaresi di Scopelliti si avventarono a difenderlo, salvo poi accorgersi quanto l'inganno da noi illustrato fosse reale e quanto il pericolo di perdere la Cardiologia fosse concreto. Altrimenti non si spiegherebbe l'affannoso tentativo di questi ultimi giorni di correggere il tiro, da noi auspicato dopo aver scoperto il deplorabile inganno contenuto a pagina 14 del sopramenzionato decreto. Tant'è che il sindaco Sergio Abramo ha diramato un comunicato nel quale testualmente afferma: «Non voglio indulgere all'ottimismo, ma credo che il quadro complessivo della trattativa Regione-Università per il nuovo protocollo d'intesa si stia modificando positivamente». In questo passaggio del primo cittadino ci colpiscono due cose: il non voler indulgere all'ottimismo poiché evidentemente anche Abramo, sotto sotto, conosce le intenzioni distruttive di Scopelliti su Catanzaro; e la speranza che il protocollo d'intesa sia modificato. Ciò che palesamente denota la necessità di una modifica e, di conseguenza, che il nostro movimento aveva ragione nel denunciare l'inganno presente nel dpgr n. 136/2011, cosa finora negata da "importanti" politici della nostra città.

Ma l'ulteriore prova dell'inganno da noi smascherato risiede nella dichiarazione rilasciata dal governatore calabrese all'indomani dell'incontro Regione-Università mediato dal prefetto di Catanzaro: Scopelliti, riferendosi all'ormai famoso decreto n. 136/2011 afferma, testualmente, che nella previsione dei «250 posti-letto sono compresi gli 11 posti-letto della cardiologia di Catanzaro. Sulla cardiologia c'è totale convergenza, a dispetto delle polemiche montate pretestuosamente». A questo punto dobbiamo replicargli che nulla di pretestuoso c'è stato nella polemica di che trattasi, dal momento che essa è apparsa rivelatrice di uno scippo ai danni della nostra città; infatti, se sono confutabili le opinioni, non altrettanto può dirsi dei numeri: nel computo dei 250 posti letto che leggiamo a pagina 14 del famoso documento, nel rigo "cardiologia" afferente all'università catanzarese leggiamo un rotondo ed inequivocabile "zero".

Senza il damore suscitato dai nostri e da altri interventi questo scippo sarebbe passato sopra le teste dei catanzaresi e dei calabresi nel silenzio più assoluto. Sempre che lo scippo sia stato per davvero sventato: Scopelliti non ha ancora messo nero su bianco questi benedetti posti di Catanzaro. Il neosenatore Aiello, l'assessore regionale Tallini, il futuro assessore regionale (sicuramente una quota rosa e sicuramente una catanzarese), il sindaco Abramo e il gruppo consiliare comunale afferente al governatore, facciano pressing. Coraggio!

**Movimento civico indipendente
"Catanzaronelcuore"**

Sanità a Castrovillari: il dg dell'Asp ha incontrato Guccione e Lo Polito

COSENZA. Il Consigliere regionale del Pd Carlo Guccione insieme al sindaco di Castrovillari Domenico Lo Polito, ieri mattina, ha incontrato il Direttore Generale dell'Asp di Cosenza Gianfranco Scarpelli. I due esponenti politici, spiega un comunicato, "hanno affrontato una serie di criticità che si registrano presso il presidio ospedaliero "spoke" di Castrovillari, dove particolarmente critiche risultano essere le Unità Operative del Pronto Soccorso, Ortopedia e Pneumologia per mancanza di medici, personale infermieristico e O.S.S. (Operatori Socio Sanitari). La situazione più grave riguarda, in particolare, - si legge - l'Unità Operativa di Ortopedia e Traumatologia in cui, già da un anno, i posti-letto sono stati ridotti da 20 a 10 per gravi carenze di organico e dove la situazione ultimamente si è ulteriormente aggravata a causa del pensionamento di un medico per cui, ad oggi, risultano essere in servizio solo tre medici: un direttore facente-funzioni, un dirigente medico a tempo determinato e un dirigente medico con contratto per 34 ore, mentre il fabbisogno sarebbe almeno di sette medici. Il rischio è che il reparto venga chiuso da un momento all'altro". Guccione e Lo Polito hanno chiesto, inoltre, al Direttore Generale Scarpelli "di intervenire immediatamente, al fine di scongiurare il ridimensionamento di questi importanti servizi ospedalieri". Quest'ultimo, dal canto suo, ha informato i due rappresentanti istituzionali "di aver già più volte richiesto l'autorizzazione all'Ufficio del Commissario per l'attuazione del Piano di Rientro di emanare avvisi pubblici per l'assunzione temporanea di personale medico e di non aver ricevuto finora nessuna risposta in tal senso".



Ciconte: "Con i tagli previsti ospedale di Catanzaro in difficoltà"

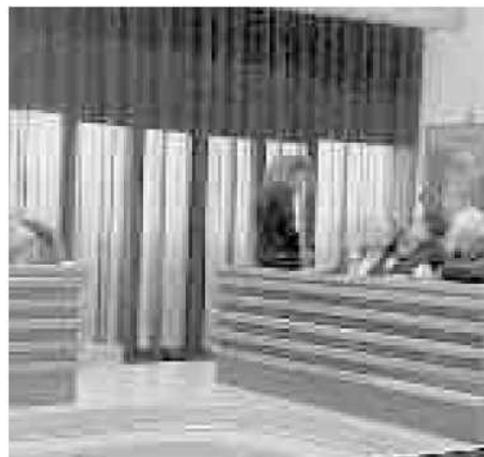
"La situazione dell'ospedale Pugliese-Ciaccio di Catanzaro in seguito ai tagli previsti dal decreto 136/2011 del commissario alla Sanità Scopelliti appare decisamente devastante". A sostenerlo, in una nota, è il consigliere regionale del Pd, Vincenzo Ciconte. "E' per questo - prosegue Ciconte - che ho presentato un'interrogazione sull'argomento, perché è inaccettabile che la più importante realtà ospedaliera dell'area centrale della Calabria, in base a questo decreto, veda completamente depotenziato il suo ruolo perdendo i posti letto destinati soprattutto all'emergenza e all'urgenza (la medicina d'urgenza), e ad altri reparti di riconosciute e consolidate competenze e professionalità quali la Dermatologia e la Pneumologia. Il tutto a favore di un paventato aumento dei posti dell'università Magna Graecia, che devono invece gravare sull'intera rete ospedaliera regionale, essendo l'università patrimonio di tutti i calabresi. E' per questo che chiediamo con forza al presidente della Giunta regionale quali provvedimenti intenda assumere per salvaguardare l'ospedale Pugliese - Ciaccio". "Noi lo difenderemo con convinzione e determinazione - conclude Ciconte - sinceramente preoccupati delle gravi ripercussioni che la situazione prospettata potrebbe avere sull'erogazione delle prestazioni sanitarie ai cittadini calabresi".



L'opposizione chiede una seduta ad hoc sulla sanità

Più di un'ora e mezza di ritardo ma poi in due ore di discussione i consiglieri provinciali ieri hanno trovato anche il tempo di approvare lo schema di programma per i sistemi di mobilità intercomunale previsti dai Piani integrati di sviluppo locale. L'aula ha detto sì anche all'intitolazione del ponte sulla strada provinciale Memoriana - Piano pietra all'agente tecnico di vigilanza stradale Francesco Smeraldi. Era, sostanzialmente, un cantoniere della Provincia ma a dieci anni dalla scomparsa nessuno l'ha dimenticato e ieri è arrivato il provvedimento che iscrive il suo nome nella storia per chi gli ha voluto bene ma anche per chi non l'ha mai conosciuto. A Chiaravalle nessuno potrà più dimenticarlo anche perché su una cosa Wanda Ferro ha voluto essere chiara: «Generalmente si tende a intitolare le opere a persone famose e che non appartengono alla nostra terra invece ora noi pensiamo ci sia bisogno di eroi della quotidianità». Ancora più netto Santo Sestito che dai banchi della maggioranza ha detto: «Voto sì per un uomo che aveva il senso delle istituzioni e del proprio dovere». Per l'opposizione, invece, Pino Maida ha parlato dell'intitolazione di un ponte «a un nostro dipendente che operava con passione su quel territorio. Era sempre disponibile per l'ente e per i cittadini e quella è una strada a cui - ha ricordato - lui era molto legato». Anche Massimo Rattà ha voluto ricordarlo ma la discussione è andata avanti anche quando i punti dell'odg erano ormai esauriti. Per la minoranza, infatti, Enzo Bruno ha chiesto un Consiglio congiunto che discuta di sanità con il Comune di Catanzaro perché - ha detto - «il capoluogo un tempo era scuola di medicina e chirurgia ma le ultime vicende e decisioni della Giunta regionale hanno creato figli e figliastri». Ecco perché ha chiesto anche la presenza di Scopelliti. E inevitabile era l'intervento di Ivan Cardamone anche in qualità di presidente del Consiglio comunale a Catanzaro certo che «l'organizzazione non sia semplice». Cardamone ha, però, rivelato che la data immaginata al Comune possa essere il 10 maggio. Sergio Costanzo, peraltro, è convinto che «ci sia tanta carne al fuoco di cui discutere». In confronto, oltretutto si è acceso anche sulla cittadella regionale perché se per Cardamone «il centrodestra ha dato un importante input» anche Sergio Costanzo ha parlato di certezze sulla vicenda». E invece sui numeri e le percentuali si è acceso lo scontro tra Wanda Ferro ed Enzo Bruno. Per quest'ultimo, «il centrodestra ha eseguito solo il 24 per cento dei lavori in tre anni», per Wanda Ferro invece «il 42 per cento».

an.sc.



umberto I

Vono: «La struttura torni ad essere una casa di riposo»

L'ex commissario chiede la verifica sulla nuova destinazione

Torna alla ribalta la questione dell'umberto I con l'ennesimo intervento dell'ex commissario Vono: «Il Comune e l'Asp di Catanzaro sono arrivati nella determinazione di non aprire la struttura come Rsa, cosa questa in contrasto con i vincoli esistenti sia da parte dei donatori che del Ministero competente che all'epoca erogò la somma occorrente vincolando la stessa alla ristrutturazione dell'edificio ed alla successiva riconversione in Rsa»

Ma, per quanto riguarda le attività che starebbero per essere avviate all'interno della struttura, mi sorge spontanea una domanda: «La destinazione d'uso dei locali, dove in fase di progettazione si erano creati i presupposti per allocare vani letto e che quindi avrebbe avuto categoria catastale B/1 (ricoveri, ospizi, come da destinazione originale) o B/2 (Case di cura ed Ospedali) è consona ad ospitare uffici di carattere pubblico (B/4) e laboratori scientifici (B/5)?»

«Ed inoltre - continua l'ex commissario Vono - siccome sembra impossibile che l'immobile avesse già destinazioni congrue a svolgere le attività che andranno ad essere avviate, è stato effettuato il cambio di destinazione d'uso presso gli uffici preposti del Comune di Catan-

zaro (urbanistica) ed Agenzia del territorio?»

«Nello specifico - si legge ancora nella nota - vorrei sapere se è stato dato parere favorevole al cambio di destinazione d'uso da parte dell'Ente pubblico e se per lo stesso siano stati pagati oneri concessori. Se ciò premesso non dovrebbe essere accaduto, il titolare dell'attività sarebbe costretto probabilmente a pagare il doppio degli oneri concessori in regime di sanatoria (Azienda Sanitaria Provinciale). Questo è avvenuto? E se così fosse, l'Azienda sanitaria ha disponibilità finanziarie per tutto ciò ma non ne ha per istituire la Rsa?»

«Io nel mio piccolo - continua un battagliaiere Vono che difende da anni la causa - mi attiverò con ogni mezzo perché l'umberto I torni ad essere una Casa di Riposo e non una succursale ospedaliera. Mi sto già attivando per la pubblica raccolta delle firme perché la struttura non venga sottratta agli anziani, prima di interessare la Procura della Repubblica perché con giustizia di arrivi ad una onesta risoluzione del problema».



BATTAGLIA
L'Umberto I, nato come istituto di mendicizia, da anni è al centro di una diatriba sulla possibile destinazione



Gli specializzandi dovranno essere retribuiti equamente

Vittoria legale per due giovani medici difesi da Maria Grattà

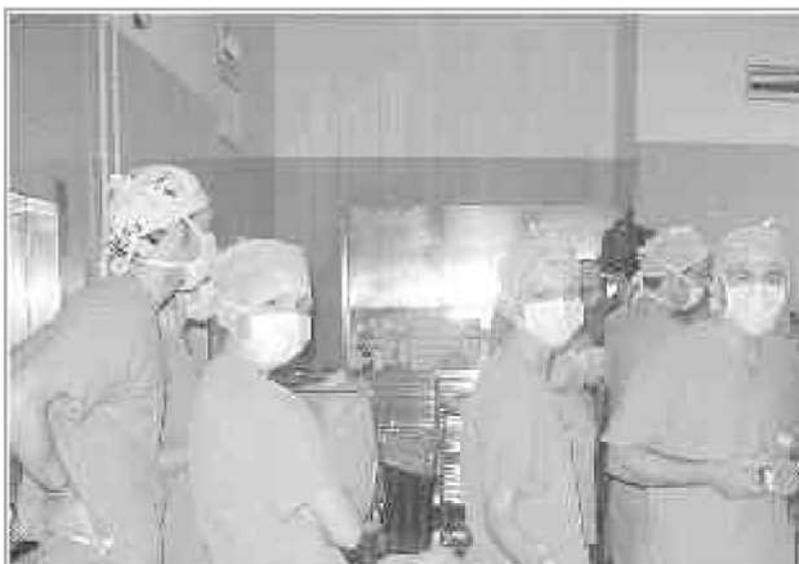
La Suprema corte riconosce un danno da perdita di chance

A meno di un anno dal deposito dei provvedimenti giudiziari, è stato emesso un ordine di pagamento da parte della presidenza del consiglio dei ministri, per una delle due ordinanze ex articolo 702 bis del codice di procedura civile, passata in giudicato e divenuta esecutiva, con le quali il Tribunale civile di Catanzaro ha condannato lo Stato della Repubblica italiana a rifondere due medici del catanzarese della adeguata remunerazione loro spettante per aver frequentato le scuole di specializzazione medica presso le Università di Messina e di Roma, di cui non hanno beneficiato a causa della tardiva trasposizione della normativa comunitaria all'interno dell'ordinamento giuridico interno. Il Tribunale di Catanzaro, facendo proprio un orientamento della Suprema Corte ha ritenuto di far discendere la responsabilità dello Stato italiano dall'inadempimento di un preciso obbligo comunitario, quello relativo alla tempestiva traduzione in norme interne di una disposizione comunitaria non self-executing, av-

vallando la tesi di una «responsabilità per inadempimento di obbligazione ex lege da parte dello Stato membro». Il Tribunale, dopo aver dichiarato lo Stato Italiano, in persona del presidente del Consiglio dei ministri in carica, unico legittimato passivo dell'azione, ha riconosciuto l'adeguata remunerazione nella misura di 6.713,93 euro per ciascuno anno di specializzazione, secondo il parametro fornito dall'articolo 1, comma 1, legge numero 370/99, oltre interessi legali.

Esprime soddisfazione Maria Grattà, legale dei due medici ricorrenti, per aver ottenuto pronunce favorevoli in tempi rapidi, avvalendosi del rito del processo sommario di cognizione, una forma processuale ibrida che si pone a metà strada tra la cognizione piena e quella sommaria, dipanando la matassa aggrovigliata del ventennale caos giurisprudenziale, relativo sia alla prescrizione dell'azione, sia alla legittimazione passiva dei convenuti, sia alla quantificazione del risarcimento, sia

alla riconducibilità dello stesso al novero della responsabilità extracontrattuale piuttosto che a quello della responsabilità contrattuale, aspetti questi che per anni hanno rappresentato ostacoli interpretativi insormontabili per molti medici che avevano fatto ricorso alla giustizia. L'orientamento della Suprema Corte proposto dal legale e riconosciuto come condivisibile da parte dei giudici di Catanzaro, riconosce un danno da perdita di chance discendente dalla mancata o inesatta trasposizione nel diritto interno di una direttiva comunitaria, determinante una violazione da parte dello Stato membro degli articoli 5 e 189 del trattato istitutivo della Comunità europea, come "obbligazione ex lege" avente natura indennitaria e dunque ascrivibile al novero della responsabilità contrattuale con termine prescrizione decennale.





«Giù le mani dal Pugliese»

Torna alla ribalta la questione dei posti letto all'azienda ospedaliera Pugliese Ciaccio di Catanzaro. Questa volta a far sentire la sua voce è l'opposizione in consiglio regionale. «La situazione dell'ospedale Pugliese-Ciaccio di Catanzaro in seguito ai tagli previsti dal decreto 136/2011 del commissario alla Sanità Scopelliti appare decisamente devastante». A sostenerlo, in una nota, è il consigliere regionale del Pd, Vincenzo Ciconte, per altro medico della cardio chirurgia dell'ospedale Pugliese.

«E' per questo - prosegue il consigliere regionale Ciconte - che ho presentato un'interrogazione sull'argomento, perchè è inaccettabile che la più importante realtà ospedaliera dell'area centrale della Calabria, in base a questo decreto, veda completamente depotenziato il suo ruolo perdendo i posti letto destinati soprattutto all'emergenza e all'urgenza (la medicina d'urgenza), e ad altri reparti di riconosciute e consolidate competenze professionali quali la Dermatologia e la Pneumologia. Il tutto a favore di un paventato aumento dei posti dell'università Magna Graecia, che devono invece gravare sull'intera rete ospedaliera regionale, essendo l'università patrimonio di tutti i calabresi. E' per questo che chiediamo con forza al presidente della Giunta regionale quali provvedimenti intenda assumere per salvaguardare l'ospedale Pugliese -Ciaccio».

«Noi lo difenderemo con convinzione e determinazione - conclude Ciconte - sinceramente preoccupati delle gravi ripercussioni che la situazione prospettata potrebbe avere sull'erogazione delle prestazioni sanitarie ai cittadini calabresi».



■ dalle associazioni

Volontariato attivo nella sanità

La Fondazione "Federica per la vita" presenta il consuntivo

Dalla sua apertura ad oggi non è passato ancora un anno, ma la "Fondazione Federica per la Vita" onlus, sita a Bivona in via del Pescatore, sta proseguendo, nonostante le difficoltà, a svolgere le sue attività tese alla crescita socio-culturale del territorio. Nei giorni scorsi, durante la conferenza stampa indetta dai soci per mettere al corrente la cittadinanza del lavoro fin qui svolto, Mary Sorrentino ha voluto anche precisare alcune aspetti della quotidianità del presidio, alle prese costantemente con i ritardi e le mancanze dell'istituzioni preposte al miglioramento di questa, ancora, piccola realtà vibonese. «Da quel 29 luglio - ha spiegato - siamo riusciti a svolgere delle attività di grande prestigio per la comunità. Nei mesi scorsi, ad esempio, abbiamo dato vita ad una campagna di vaccinazione totalmente gratuita per i cittadini e siamo inoltre riusciti a far partire un corso di Blsd, ovvero una serie di lezioni per imparare a compiere delle manovre in caso di arresto cardio-respiratorio. Per giunta - ha continuato la presidente della Fondazione - siamo provvisti di un defibrillatore, acquistato grazie al contributo spontaneo dei cittadini che hanno partecipato quest'estate alla serata di taranta promossa a Vibo Marina con l'aiuto di Pippo Callipo, che è disponibile all'occorrenza dalla guardia medica e da tutti coloro che sono in grado di utilizzarlo». La raccolta di fondi, pertanto, si attesta come uno strumento ad oggi unico per sviluppare altri progetti interessanti. In cantiere, infatti, ci sono tante idee e tante attività da portare a

compimento, fermo restando che l'associazione ha dei costi mensili da sostenere, quali appunto l'affitto dei locali comunali che da soli valgono 1000 euro. «Vorrei ricordare - ha sottolineato Mary Sorrentino - che i soci fondatori spesso si autotassano per mantenere in vita gli obiettivi prefissati. E' importante, quindi, far capire ai cittadini che ogni soldo raccolto, con le iniziative di tombolate e giochi vari e con la vendita, per esempio, delle uova di pasqua, viene sempre destinato all'acquisto di ogni bene che, di contro, viene rimesso a disposizione proprio della stessa comunità». Inoltre, i soci della Fondazione hanno inteso rivolgere un nuovo appello alle istituzioni, tra cui l'Asp e il Comune, per riprendere dei discorsi intavolati nei mesi scorsi e finalizzati - soprattutto nel caso dell'amministrazione comunale - al cambio di destinazione d'uso dei locali, senza il quale parrebbe impossibile svolgere determinate attività socio-sanitarie. «Tenuto conto - hanno precisato i soci - che ogni anno in Italia circa 2 milioni di nuclei familiari abbandonano le cure per i costi insostenibili e in continuo aumento della spesa sanitaria, la Fondazione ha una serie di proposte in attesa di essere discusse con i vertici dell'Asp di Vibo per un'attenzione maggiore verso la politica sanitaria territoriale e la prevenzione». Tra questi un servizio H24 con medici specialisti di base; un punto di primo soccorso per codici bianchi e verdi e guardia medica presso la sede, che andrebbero così a ridurre l'ospedalizzazione.



Un momento della conferenza dei volontari della Fondazione "Federica per la vita"



Cronaca di Catanzaro

Presentata in Consiglio regionale un'interpellanza contro i tagli
**Ciconte fa partire la sua campagna:
 difenderemo l'ospedale Pugliese**

«La situazione dell'ospedale Pugliese-Ciaccio in seguito ai tagli previsti dal decreto 136/2011 del commissario alla sanità Giuseppe Scopelliti appare decisamente devastante». Non ha dubbi Enzo Ciconte, ex direttore generale dell'azienda ospedaliera cittadina, presidente dell'Ordine dei Medici e attuale consigliere regionale.

Sui tagli ai vari reparti, Ciconte ha presentato un'interrogazione al presidente del Consiglio regionale, «perché è inaccettabile – dice – che la più importante realtà ospedaliera dell'area centrale della Calabria veda completamente depotenziato il suo ruolo perdendo i posti letto destinati soprattutto all'emergenza e all'urgenza (la Medicina d'urgenza) e ad altri reparti di riconosciute e consolidate competenze e professionalità quali la Dermatologia e la Pneumologia». Un'operazione messa a punto, continua Ciconte, «a favore di un paventato aumento dei posti dell'Università Magna Græcia, che devono invece gravare sull'intera rete ospedaliera regionale, essendo l'Università patrimonio di tutti i calabresi. È per questo – incalza il consigliere regionale – che chiediamo con forza al presidente della Giunta regionale quali provvedimenti intenda assumere per salvaguardare l'ospedale Pugliese-Ciaccio. Noi lo difenderemo con convinzione e determinazione, sinceramente preoccupati delle gravi ripercussioni sull'erogazione delle prestazioni sanitarie ai cittadini calabresi». ◀



Il consigliere regionale Enzo Ciconte



PALERMITI

Raccolta di firme per la guardia medica

SQUILLACE. Contro la paventata decisione di chiusura della postazione di continuità assistenziale di Palermiti scende in campo anche l'associazione locale "PartecipAzione".

Nei giorni scorsi i rappresentanti del sodalizio palermitese hanno promosso una raccolta firme allestendo un banchetto in piazza dei Martiri, convinti che «siffatto provvedimento potrebbe penalizzare in modo consistente una popolazione composta principalmente da anziani, con evidenti disagi anche per raggiungere altre sedi».

La gente del luogo ha risposto in modo consistente all'iniziativa, dimostrando tutta la contrarietà di fronte al possibile provvedimento di chiusura della guardia medica. Le firme raccolte saranno trasmesse alle autorità sanitarie regionali e provinciali, con l'intento di evitare il provvedimento di chiusura. Prossimi anche altri incontri per discutere dell'argomento.

"PartecipAzione" ha invitato l'amministrazione comunale, la parrocchia e tutte le altre associazioni operanti nel comune a lavorare insieme al fine di portare avanti con forza ogni iniziativa per il bene e la tutela della salute della cittadinanza palermitese. ◀ **(s.t.)**



Cronaca di Lamezia

OSPEDALE

Polizia, oggi le uova ai bambini ricoverati

“Poliziotto pediatra” si chiama l’iniziativa di oggi alle 10.30 nell’ospedale cittadino “Giovanni Paolo II” organizzata dalla sezione lamezina dell’Anps, l’Associazione nazionale polizia di Stato.

L’appuntamento odierno, il quinto della serie, è in programma nel reparto di pediatria del nosocomio cittadino, dove i poliziotti in divisa consegnano ai bimbi ricoverati delle uova di cioccolato con gadget della polizia di Stato.

Alla manifestazione prevista la presenza del primario del reparto di pediatria dell’ospedale Ernesto Saullo, il dirigente del commissariato lametino della polizia di Stato Antonio Borelli, il presidente della sezione provinciale dell’Associazione nazionale polizia di Stato Emilio Verrengia, i consiglieri provinciali dell’Anps Nicolino Ferraro Nicolino e Vito Mancarella Vito, ed il responsabile del gruppo lametino dell’associazione Gennaro Pileggi che organizza ogni anno la manifestazione. ◀



Il commissariato cittadino



Dopo i tagli del presidente Scopelliti **Posti letto al Pugliese** **Interrogazione di Ciconte** **«Situazione devastante»**

«LA SITUAZIONE dell'ospedale Pugliese - Ciaccio di Catanzaro in seguito ai tagli previsti dal decreto 136/2011 del commissario alla Sanità Scopelliti appare decisamente devastante». È questo quanto

sostiene in una nota stampa diffusa nella giornata di ieri il consigliere regionale del Partito democratico Vincenzo Ciconte che interviene sulla situazione del principale nosocomio ospedaliero del capoluogo di regione. Ciconte non usa mezzi termini e definisce la situazione «devastante». E aggiunge: «E per questo che ho presentato

un'interrogazione sull'argomento, perché è inaccettabile che la più importante realtà ospedaliera dell'area centrale della Calabria, in base a questo decreto, veda completamente depotenziato il suo ruolo perdendo i posti letto destinati soprattutto all'emergenza e all'urgenza (la medicina d'urgenza), e ad altri re-

parti di riconosciute e consolidate competenze e professionalità quali la Dermatologia e la Pneumologia». E ancora evidenzia il consigliere regionale del Partito democratico: «Il tutto a favore di un pavento

aumento dei posti dell'Università Magna Graecia, che devono invece gravare sull'intera rete ospedaliera regionale, essendo l'università patrimonio di tutti i calabresi. E per questo che chiediamo con forza al presidente della Giunta regionale quali provvedimenti intenda assumere per salvaguardare l'ospedale Pugliese - Ciaccio». Il consigliere regionale Ciconte promette battaglia. «Noi lo

difenderemo con convinzione e determinazione - conclude la sua nota stampa il consigliere regionale Vincenzo Ciconte - sinceramente preoccupati delle gravi ripercussioni che la situazione prospettata potrebbe avere sull'erogazione delle prestazioni sanitarie ai cittadini calabresi».



Vincenzo Ciconte

Il consigliere Pd
«Il decreto 136
depotenzia
la rete sanitaria»



La conferenza stampa sulle attività della fondazione di Bivona Impegno per una sanità migliore guidato dalla stella di Federica

di DOMENICO MANTELLA

CONFERENZA stampa della fondazione Federica per la vita onlus nella sede di Bivona. All'incontro con i mass-media erano presenti Mary Sorrentino, presidente del sodalizio e madre di Federica Monteleone, deceduta tragicamente in seguito ad un banale intervento chirurgico il 26 gennaio 2007, Alessandra Bataglia, Domenica ed Enza Sorrentino e Francesco Giacco, in rappresentanza dell'associazione che appoggia la fondazione. In apertura dei lavori, Mary Sorrentino ha illustrato le iniziative fin qui svolte e ha messo in risalto tutte quelle che i componenti della fondazione, istituita nel 2008, vorrebbero realizzare nel prossimo futuro. Si è innanzitutto appellata alle autorità competenti affinché lo stabile di Bivona, ottenuto dal Comune dietro il pagamento di un canone annuo di 11.400 euro, veda cambiata la propria destinazione d'uso, da struttura scolastica a centro attrezzato per cure mediche e paramediche. «Tra i nostri obiettivi - ha dichiarato la presidente della fondazione - vi è l'istituzione di una postazione di primo intervento, codici bianco e verde, di un ambulatorio distrettuale, di una sede di guardia medica e di punti di prelievi. Così facendo - ha continuato la madre di Federica - si abbatterebbero i costi della sanità, in quanto noi offriamo gratuitamente i locali. Per quanto attiene la guardia medica - ha affermato Ma-



Il taglio del nastro, nel luglio scorso, alla fondazione Federica per la Vita onlus

ry Sorrentino - si supererebbero, inoltre, le precarietà della sede di Vibo Marina. I nostri progetti non decollano - ha concluso il presidente della fondazione - per il freno che pone la burocrazia, nonostante il dipartimento di prevenzione della locale Asl abbia espresso parere favorevole, il 27 novembre scorso, sull'eventuale nuovo utilizzo dei locali». Nel frattempo il sodalizio non è stato certamente a guardare, ha organizzato un corso di primo soccorso e per l'uso del defibrillatore nello scorso mese di ottobre, cui hanno partecipato venti persone e

che ancora non ha visto la conclusione della parte pratica. A novembre è stata attivata una postazione di vaccinazione stagionale gratuita, è stato acquistato un defibrillatore grazie ai fondi ottenuti con l'organizzazione di uno spettacolo e al contributo dell'imprenditore Filippo Callipo. Speriamo che le iniziative della fondazione abbiano sempre buon esito per il bene ed il miglioramento di tutta la comunità e nel ricordo di Federica che da lassù ci guida verso un mondo migliore senza egoismi e sopraffazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





RASSEGNA STAMPA DEL 29/03/2013

**Gentile cliente,
a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 7.45,
non è stato possibile lavorare le seguenti testate:**

Gazzetta del sud
Gazzetta del sud Cosenza
Gazzetta del sud Catanzaro
Gazzetta del sud Reggio Calabria
Corriere della Calabria

Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna non appena disponibili.